

Franz Werfel – *Veni Creator Spiritus*

Da: *Einander* (1915)

Genere: lirica

La poesia riprende nel titolo le prime parole dell'omonimo salmo del IX secolo sulla Pentecoste. Il poeta evoca uno spirito che ha sede in tutte le creature, ma che non è necessariamente Dio. Le due strofe iniziali introducono il tema della lirica in una serie di preghiere, le successive sviluppano immagini della vita quotidiana dell'uomo, le restanti rappresentano un appello allo spirito. Nella prima strofa il poeta presenta una realtà che ha bisogno di essere cambiata e accenna alla meta che si prefigge di raggiungere, contrapponendo metafore che caratterizzano stati d'animo umani (freddezza e pietrificazione, ribadite dai termini «Marmor» e «Mauer», v. 2 e v. 3) al calore rappresentato dalle fiamme al v. 6. La seconda strofa ritorna alla realtà e il poeta lancia un nuovo appello alla sua generazione attraverso l'imperativo «Tauch auf» (v. 7) affinché ci s'incammini verso una vita che abbia la sua sorgente nello spirito, qui rappresentato dal delfino. La terza strofa inizia con un rimprovero nascosto a tutti gli uomini, che sono estranei a sé stessi e tra di loro, perché ovunque dominano la morte e l'odio; un unico spiraglio di speranza può essere dato dalla parola «ostwärts», a est (v. 17), se la si interpreta come la direzione in cui sorge il sole, e quindi metafora per una possibile esistenza dopo la vita terrena. La quarta strofa ribadisce il concetto delle precedenti, ossia l'uomo non è in grado di uscire dalla realtà opprimente e così ha bisogno dello spirito che rompa il ghiaccio in cui si trova – un parallelismo con la metafora del marmo della prima strofa. Nella quinta strofa lo spirito comincia a prender vita, il che viene sottolineato dalla parola «Flut» (flusso, marea, v. 26) legata all'aggettivo «tränenhaft» (pieno di lacrime, v. 25); la presenza dello spirito si intensifica nell'ultima strofa grazie all'uso del chiasmo (*in die Arme fallen – am Herzen halten / empfangen – beschenken*) e culmina nel verbo *küssen* (v. 36), che indica l'unione degli uomini che hanno ritrovato il loro spirito.

Moira Paleari

Komm heil'ger Geist du, schöpferisch!
Den Marmor unsrer Form zerbrich!
Daß nicht mehr Mauer krank und hart
Den Brunnen dieser Welt umstart,
Daß wir gemeinsam und nach oben
Wie Flammen ineinander toben!

Tauch auf aus unser'n Flächen wund
Delphin von aller Wesen Grund,
Alt allgemein und heil'ger Fisch!
Komm reiner Geist du, schöpferisch,
Nach dem wir ewig uns entfalten,
Kristallgesetz der Weltgestalten!



Wir sind wie alle Fremde doch!
Wie unterm letzten Hemde noch
Die Schattengreise im Spital
Sich hassen bis zum letzten Mal,
Und jeder, eh` er ostwärts mündet,
Allein sein Abendlicht entzündet,

So sind wir eitel eingespannt
Und hocken böß an unserm Rand,
Und morden uns an jedem Tisch.
Komm heiliger Geist du, schöpferisch
Aus uns empor mit tausend Flügen!
Zerbrich das Eis in unsern Zügen!

Daß tränenhaft und gut und gut
Aufsiede die entzückte Flut,
Daß nicht mehr fern und unerreicht
Ein Wesen um das andre schleicht,
Daß jauchzend wir im Blick, Hand, Mund und Haaren,
Und in uns selbst dein Attribut erfahren!

Daß, wer dem Bruder in die Arme fällt,
Dein tiefes Schlagen süß am Herzen hält,
Daß, wer des armen Hundes Schau'n empfängt,
Von deinem weisen Blicke wird beschenkt,
Daß alle wir in Küssens Überflüssen
Nur deine reine, heil'ge Lippe küssen!